

# SINESTESIEONLINE

SUPPLEMENTO DELLA RIVISTA «SINESTESIE»

ISSN 2280-6849

A. XIV, N. 46, 2025 – SPECIALE ATTI DEL CONVEGNO «A KIND OF MAGIC: VISIONI E DECLINAZIONI INTERDISCIPLINARI DEL MAGICO» (TORINO, 29-31 MAGGIO 2024)

## La magia e l'astrologia nel sistema scientifico di Pietro d'Abano

*Magic and Astrology in the Scientific System of Pietro d'Abano*

JACOPO TOMATIS

### ABSTRACT

L'articolo mostra l'interesse per l'astrologia e la magia naturale da parte di Pietro d'Abano, professore e medico padovano che opera nei primi decenni del 1300, difese attraverso un discorso scientifico e l'utilizzo di metodi scolastici. Per Pietro l'astrologia ha grande utilità in campo medico. Egli, per svincolare l'astrologia da ambiti proibiti, si sofferma sulla magia, fornendone una piccola enciclopedia, dividendola in cinque branche, mantica, mathesis, sortilegium, praestigium e maleficium.

The article highlights Pietro d'Abano's interest in astrology and natural magic. A professor and physician from Padua active in the 14th century, he defended these subjects through scientific discourse and the use of scholastic methods. For Pietro, astrology held significance in the medical field. To separate astrology from forbidden practices, he focused on magic, providing a small encyclopedia of the subject and dividing it into five branches: mantica, mathesis, sortilegium, praestigium, and maleficium.

PAROLE CHIAVE: magia, astrologia, università, medicina

KEYWORDS: magic, astrology, university, medicine

### AUTORE

Jacopo Tomatis ha studiato Filosofia all'Università di Torino, dove si è laureato in storia della filosofia medievale, con una tesi sull'alchimista Pietro Bono da Ferrara. Attualmente è dottorando alla Sapienza di Roma, con un progetto che studia la possibile esistenza di un rapporto discepolare tra Pietro Bono e Pietro d'Abano, medico e astrologo padovano.

[jacopo.tomatis@uniroma1.it](mailto:jacopo.tomatis@uniroma1.it)

## 1. *La magia naturale medievale*

Nel medioevo esisteva un tipo di magia letta, studiata e in alcuni casi praticata da filosofi, teologi o scienziati, come medici, ottici e astronomi, essa faceva riferimento soprattutto agli scritti magici e astrologici arabi, che erano entrati in Occidente a partire dal XII secolo, quando i traduttori toledani e siciliani li resero in latino, insieme agli scritti aristotelici, medici, alchemici e matematici e da allora si diffusero in tutta Europa e in particolare nelle nascenti università.<sup>1</sup> In questo quadro l'astrologia, riscoperta in gran parte grazie proprio al ritorno di Tolomeo e alla traduzione della grande mole di testi astrologici arabi, che hanno dato nuova linfa a questo sapere, assume un ruolo centrale per qualificare la magia medievale, che è caratterizzata da un particolare incontro tra religione, scienza e pratiche divinatorie. Già a partire da Agostino e nel corso del medioevo poi la tendenza astrolatrica interna all'astrologia tardo-antica viene man mano espunta e in questo modo quello che si ottiene è un sapere teorico, una scienza del movimento, che intende studiare l'influenza del moto degli astri nel mondo sublunare e nei processi di generazione e corruzione, per tentare di prevederli e se possibile anche utilizzarli attivamente.

La magia colta medievale è così dunque da una parte una magia destinativa, per usare la felice espressione del professor Nicolas Weill-Parot,<sup>2</sup> ripresa anche da Gra-

<sup>1</sup> Sulla magia medievale, vd. in particolare G. FEDERICI VESCOVINI, *Medioevo magico. La magia tra religione e scienza nei secoli XIII e XIV*, Rusconi, Santarcangelo di Romagna 2021; J. P. BOUDET, *Entre science et nigromance: Astrologie, divination et magie dans l'Occident médiéval (XIIe-XVe siècle)*, Publications de la Sorbonne, Paris 2007; J. AGRIMI, C. CRISCIANI, *Savoir médical et anthropologie religieuse. Les représentations et les fonctions de la vetula (XIII e-XVe siècle)*, in «Annales. Économies, Sociétés, Civilisations» 5, 1993, pp. 1281-1308; M. T. D'ALVERNY, *Survivance de la magie antique*, in *Antike und Orient im Mittelalter. Miscellanea Mediaevalia*, a cura di P. Wilpert e P. E. Willehad, de Gruyter, Berlin 1962, pp. 154-178. Sulla *translatio studiorum* vd. T. GREGORY, *Translatio linguarum. Traduzioni e storia della cultura*, Olschki Editore, Firenze 2016; ID., *Translatio studiorum*, in «Quaderni di Storia», xxxv, 2, 2009, pp. 5-39; J. HAMESSE, «*Translatio studiorum*» et instruments de travail philosophiques médiévaux à l'époque scolastique, in «*Translatio Studiorum*»: Ancient, Medieval, and Modern Bearers of Intellectual History, a cura di M. Sgarbi, Brill, Leiden-Boston 2012, pp. 91-106 e C. S. F. BURNETT, *Translation and Transmission of Greek and Islamic Science to Latin Christendom*, in *The Cambridge History of Science*, a cura di D. C. Lindberg e M. H. Shank, 8 voll, II, *Medieval Science*, Cambridge University Press, Cambridge 2013, pp. 341-364. Più in particolare sul tema dell'arrivo della scienza medievale invece sono importanti «Micrologus», 24, 2016, dal titolo *The Impact of Arabic Sciences in Europe and Asia* e R. G. WITT, *L'eccezione italiana. L'intellettuale laico nel Medioevo e l'origine del Rinascimento (800-1300)*, Viella, Roma 2020, pp. 453-461.

<sup>2</sup> N. WEILL-PAROT, *Les «images astrologiques» au Moyen Âge et à la Renaissance. Spéculations intellectuelles et pratiques magiques (XII-XV<sup>e</sup> siècle)*, Honoré Champion, Paris 2002, p. 37. È magia destinativa

ziella Federici Vescovini, cioè che interagisce attraverso messaggi con dei “destinatari”, le entità che muovono gli astri, che non sono più divine, ma angeliche o demoniache, ed è generalmente considerata illecita, perché va contro i dettami della religione cristiana. Dall'altra parte è anche una magia naturale che intende studiare i movimenti celesti e comprendere e condurre operazioni che appaiono meravigliose, ma che non oltrepassano i limiti delle cause naturali e dunque restano nell'ambito dell'ortodossia. È questa la magia che viene accolta nell'ambito universitario, estremamente razionalizzato e in cui attraverso il metodo della *quaestio*, cioè quello dell'indagine di problemi scientifici, filosofici e teologici che consiste nel porre domande su un determinato tema e tentare di risolverlo elencando argomenti a favore e contrari, che poi vengono risolti, in questo modo ogni parte del sapere può diventare oggetto di studio. E la magia stessa è a tal punto razionalizzata che spesso molti autori la intendono come una parte per così dire occulta della scienza naturale, nel quale le operazioni condotte sono meravigliose, ma solo perché ne sono nascoste le cause naturali, che devono essere svelate.

## 2. *Pietro d'Abano*

Uno di questi autori è Pietro d'Abano, medico, filosofo e professore universitario padovano, vissuto a cavallo tra il XIII e il XIV secolo. Tracciare i contorni della vita di Pietro d'Abano è un compito molto complesso, poiché, pur essendo uno dei protagonisti della vita culturale del suo tempo, le informazioni che possediamo su di lui sono scarse e i documenti che lo menzionano sono rari e spesso tardi.<sup>3</sup> In breve si può dire che egli è nato ad Abano intorno alla metà del 1200, studia a Padova e una volta addottorato si spostò a Costantinopoli per cercare e tradurre i *Problemata* pseudo-aristotelici. Alla fine del 1200 lo troviamo a Parigi, dove studia e forse insegna per qualche anno, ma soprattutto dove inizia a comporre le sue opere più celebri e dove subisce anche il suo primo processo per eresia, intentatogli dai domenicani, che lo accusavano di sostenere tesi materialistiche e contrarie al libero arbitrio, da

quella destinata, cioè indirizzata, ad un essere intelligente, spirituale, angelico o demoniaco che può esaudire il mago. Fa parte di questa magia anche l'*ars notoria*, tradizionalmente di origine salomonica.

<sup>3</sup> Sulla vita di Pietro d'Abano e sui problemi storiografici che pone, vd. E. PASCHETTO, *Pietro d'Abano, medico e filosofo*, Nuovedizioni Enrico Vallecchi, Firenze 1984, pp. 19-34; T. PESENTI, *Per la tradizione del testamento di Pietro d'Abano*, in «Medioevo», 6, 1980, pp. 533-542; P. SCHERPEREEL, *Pietro d'Abano. Médecin et philosophe de Padoue à l'aube de la Renaissance*, L'Harmattan, Paris 2016; G. FEDERICI VESCOVINI, *Il "Lucidator dubitabilium astronomiae" di Pietro d'Abano: opere scientifiche inedite*, Progamma, Padova 1988.

cui verrà poi assolto forse con l'aiuto del papa. Dal 1302 è a Padova, dove insegna medicina all'università. Qui subisce un secondo processo, e forse un terzo, con l'accusa di negare i miracoli e la resurrezione dei morti. Muore nella città veneta tra il 1316 e il 1317.<sup>4</sup>

A causa dei processi affrontati e per un interesse spesso mal interpretato riguardo ad alcune pratiche magiche a scopo medico, Pietro d'Abano, soprattutto a partire dalla metà del xv secolo, è stato additato come mago e negromante.<sup>5</sup> Chi praticava e studiava la magia, come Tritemio, Cornelio Agrippa o Ficino, lo annoverava tra i grandi predecessori.<sup>6</sup> Egli molto più probabilmente fu invece il rappresentante di quello che è stato definito da molti studiosi come Nardi o Paschetto lo "spirito laico",<sup>7</sup> caratteristico dell'ambiente universitario padovano e più in generale del nord Italia,<sup>8</sup> che elabora nuovi saperi a partire dai testi della scienza araba e di Aristotele ritornati in Occidente nei secoli precedenti e li studia alla luce del principio della razionalità. Pietro è poi anche e soprattutto un *Conciliator*, come ricorda Federici Vescovini.<sup>9</sup> Questo è stato il suo tratto caratteristico e principale e d'altronde è proprio alla ricerca di un accordo tra le diverse opinioni di medici, astrologi e filosofi che sono dedicate le sue opere. Pietro è allora un mediatore, in un momento in cui, a seguito alla condanna parigina delle tesi aristoteliche, erano più che mai necessarie una rielaborazione e una nuova concettualizzazione per concepire nuovi rapporti tra scienza, teologia, magia e filosofia.

Pietro d'Abano è celebre per due opere scritte tra la fine del 1200 e il 1310: il *Conciliator differentiarum*, che ha lo scopo di conciliare tra loro le tesi, esposte in 210 capitoli, chiamati *differentiae*, spesso in contraddizione di medici e filosofi su que-

<sup>4</sup> G. FEDERICI VESCOVINI, *Per una revisione della data di morte di Pietro d'Abano*, in «Bruniana e campanelliana», xxiv, 1, 2018, pp. 89-108.

<sup>5</sup> L. THORNDIKE, *A history of magic and experimental science*, 8 voll., Columbia University Press, New York 1934, II, p. 888.

<sup>6</sup> Vd. ad esempio H. C. AGRIPPA DI NETTESHEIM, *De occulta philosophia*, 3 voll., III, Johannes Soter, Colonia 1533, p. 273.

<sup>7</sup> Vd. E. PASCHETTO, *Pietro d'Abano, medico e filosofo* cit., p. 7; ma anche B. NARDI, *Saggi sull'aristotelismo padovano dal sec. XIV al XVI*, Sansoni Editore, Firenze 1958, pp. 59-74; P. MARANGON, *Per una revisione dell'interpretazione di Pietro d'Abano*, in ID., *Il pensiero ereticale nella marca trevigiana e a Venezia dal 1200 al 1350*, Francisci, Abano Terme 1984, pp. 66-104.

<sup>8</sup> N. SIRAI, *Arts and sciences at Padua. The studium of Padua before 1350*, Pontifical Institute of Medieval Studies, Toronto 1973.

<sup>9</sup> G. FEDERICI VESCOVINI, *Pietro d'Abano il Conciliatore tra magia e scienza*, in «Medicina nei Secoli. Arte e Scienza» 20, 2, 2008, p. 612.

stioni di medicina e filosofia naturale, e di difendere, come ha mostrato Danielle Jacquart, un utilizzo medico dell'astrologia,<sup>10</sup> e il *Lucidator dubitabilium astronomiae*, dove tenta una difesa dell'astrologia e una sua sistemazione tra le scienze teoretiche e speculative.

### 3. *L'astrologia aponense nel Lucidator*

Ma cos'è l'astrologia per Pietro d'Abano? Egli la studia con precisione nella prima *differentia* del *Lucidator*, dedicata proprio alla difesa scientifica di questa disciplina, ritenuta per lo più superstiziosa e ingannevole. A questo scopo, l'Aponense suddivide l'astrologia in due parti, concepite come separate tra loro sulla base della divisione tra le cose fatte *ex opere nostro* (cioè le arti) e quelle *ex opere naturae* (oggetto delle scienze speculative).<sup>11</sup> L'astronomia, teorica, è quella che studia i movimenti celesti e le regole che li governano, ed è chiamata *scientia de motibus* o *scientia totius*, mentre l'astrologia, la *scientia de iudiciis*,<sup>12</sup> studia le influenze di quei moti e dei corpi celesti nel mondo sublunare e spiega come utilizzarle e come farvi fronte.<sup>13</sup> Per dimostrare che questa disciplina non è superstiziosa o nociva, Pietro d'Abano spiega che la prima, la *scientia de motibus* è tramandata in due modi:<sup>14</sup> il primo, detto dimostrativo, comprende gli scritti tecnici, argomentati con metodo logico, come l'*Almagesto*; il secondo, narrativo, si trova nei commenti, come quello di Geber, e nelle riduzioni o introduzioni allo stesso *Almagesto*, come i libri di Alfarganus, Alzarchel o Al-kindi.<sup>15</sup> Le conoscenze qui contenute sono di carattere matematico e riguardano la grandezza dei pianeti, i metodi per calcolare i gradi nei quali si trovano gli astri e per conoscere i movimenti di ogni corpo celeste.

La *scientia de iudiciis* invece è più complessa e possiede una parte introduttiva, che espone le conoscenze necessarie alla pratica, come l'influenza dei singoli pianeti, delle loro congiunzioni in ogni grado del cielo e il significato che acquisiscono in re-

<sup>10</sup> D. JACQUART, *L'influence des astres sur le corps humaine chez Pietro d'Abano*, in *Le Corps et ses énigmes au Moyen Age*, Actes du colloque (Orléans, 15-16 mai 1992), a cura di B. Ribémont, Paradigme, Caen 1993, pp. 73-86.

<sup>11</sup> PIETRO D'ABANO, *Lucidator dubitabilium astronomiae*, a cura di G. Federici Vescovini, in *Il "Lucidator dubitabilium astronomiae" di Pietro d'Abano* cit., p. 110.

<sup>12</sup> Ivi, p. 115. Tutte le traduzioni sono mie.

<sup>13</sup> Ivi, p. 107.

<sup>14</sup> Vd. anche F. SELLER, *Scientia Astrorum. La fondazione epistemologica dell'astrologia in Pietro d'Abano*, Giannini, Napoli 2009, pp. 40-43.

<sup>15</sup> PIETRO D'ABANO, *Lucidator*, I, 1 cit., p. 115.

lazione all'oroscopo richiesto (a questa parte sono dedicati quei libri come il *Quadripartito* e il *Centiloquio* di Tolomeo o l'*Introductorius maius* di Albumazar), e una esercitativa, che una volta padroneggiata permette di giudicare (da qui il nome della scienza) cioè di applicare le conoscenze precedentemente acquisite ai casi particolari<sup>16</sup>. L'astrologia esercitativa è composta di quattro branche: 1) *De revolutionibus*, che studia le rivoluzioni astrali;<sup>17</sup> 2) *Iudicialis*, che riguarda le *nativitates*, cioè la carta natale sotto due aspetti, il primo statico, cioè le caratteristiche del cielo al momento della nascita del richiedente, il secondo che valuta il moto del sole negli anni successivi;<sup>18</sup> 3) *Interrogativa*, che dipende da una domanda posta e vuole conoscere la disposizione e l'influsso dei pianeti in un tempo e in un luogo, per trovare la risposta;<sup>19</sup> 4) *De electionibus*, che indaga il momento opportuno per iniziare una certa attività. Da quest'ultima dipende la scienza delle immagini.

#### 4. L'utilizzo medievale dell'astrologia

Ora è necessaria una piccola digressione. Perché è così importante conoscere la posizione delle stelle e a cosa è utile quindi l'astrologia? Per capirlo bisogna comprendere come funzionavano la filosofia naturale, la cosmologia e la teoria della generazione medievale. Per la fisica medievale, che derivava le sue teorie da Aristotele e dai suoi commentatori e proseguitori arabi, tra cui soprattutto Avicenna e Averroè, ogni ente naturale è un composto di materia e forma. La materia non è altro che un misto, secondo precisissime quantità, dei quattro elementi, cioè aria, acqua, terra, fuoco, e delle quattro qualità che li compongono, caldo, freddo, secco e umido. Alla generazione dell'oggetto concorre però anche la forma che viene infusa nell'oggetto stesso solo quando la cosiddetta complessione, cioè il misto degli elementi, ha raggiunto il giusto equilibrio, che permette appunto l'introduzione della forma. Ad infondere le forme nel composto materiale sono le stelle, le cosiddette cause intermedie che sottostanno alla causa prima, la volontà divina, e la realizzano attraverso il loro movimento circolare e attraverso la luce che emanano.<sup>20</sup> Per questo dunque è

---

<sup>16</sup> *Ibid.*

<sup>17</sup> *Ivi*, pp. 115-116.

<sup>18</sup> *Ivi*, p. 116.

<sup>19</sup> *Ibid.*

<sup>20</sup> Queste sono le influenze celesti che riconosce Pietro d'Abano (PIETRO D'ABANO, *Conciliator controversiarum, quae inter philosophos et medicos versantur*, apud Iuntas, Venezia 1565, LXXI, 3, f. 108vb), ma per altri autori ne esistevano altre, tra cui ad esempio la complessione dei pianeti, che influiva su una complessione simile nei corpi sublunari e il calore stellare. Ad esempio la scuola medica di Taddeo Alderotti e dei suoi allievi riteneva che gli influssi celesti dipendessero dal calore delle stelle e

importante conoscere le posizioni degli astri, perché ad una certa disposizione celeste, un aspetto o immagine, come si chiama in gergo astrologico, corrisponde una determinata forma con date qualità e dunque un buon astrologo leggendo il cielo al momento della nascita di un individuo o della creazione di un oggetto può prevedere quali saranno le qualità fisiche di un dato soggetto, capire a quali malattie è predisposto e quali cure saranno più efficaci, ma anche sapere se un certo oggetto avrà una certa proprietà occulta. Dalle forme dipendono infatti anche le virtù occulte di un ente, che sia una pianta o una pietra con poteri curativi. Queste sono quelle virtù che non derivano esclusivamente da uno o più degli elementi di cui sono composte, come possono essere ad esempio l'umidità dell'acqua o il calore del fuoco, ma sono proprietà che dipendono dalla forma introdotta dalle stelle e si possono conoscere solo attraverso l'esperienza. Un esempio classico è quello della calamita, che non ricava la sua capacità attrattiva dai quattro elementi, ma dalla sua *forma specifica*, che le conferisce una virtù occulta e proprietà nascoste, quella di attirare il ferro che si realizza in particolari condizioni.<sup>21</sup> Lo stesso succede con le piante o le pietre con virtù curative.

Ma l'astrologia è utile anche per il fatto che studia i tempi in cui una data forma viene introdotta in un composto materiale, e dunque aiuta a capire quale sia il momento giusto per condurre una certa operazione o per creare un oggetto particolare che si desidera posseda una certa proprietà che al profano può anche apparire magica. E questo è il centro della cosiddetta *ars imaginum*, l'arte delle immagini, che è raccolta in alcuni scritti arabi, tradotti in latino nel XII secolo, come il *Picatrix*<sup>22</sup> e

del Sole, come spiega lo stesso Taddeo in un commento all'*Isagoge* di Johannitius. Vd. N. SIRAI, *Taddeo Alderotti and His Pupils: Two Generations of Italian Medical Learning*, Princeton University Press, Princeton 1981, pp. 142-146 e EAD., *Pietro d'Abano e Taddeo Alderotti: two models of medical culture*, in «Medioevo», 11, 1985, pp. 139-162.

<sup>21</sup> Il concetto di *forma specifica* è legato a quello di virtù occulta, che nasce per spiegare le capacità particolari di alcune sostanze la cui causa non può essere conosciuta, né attraverso i sensi, né con l'uso della ragione. Su questo concetto vd. G. FEDERICI VESCOVINI, *La concezione della virtus occulta nella dottrina medica di Arnaldo di Villanova e di Pietro d'Abano*, in *Écriture et réécriture des textes philosophiques médiévaux: Volume d'hommage offerts à Colette Sirat*, a cura di J. Hamesse e O. Weijers Brepols, Turnhout 2006, pp. 107-135; M. LENZI, «*Sicut magnes attrahit ferrum*». Tommaso d'Aquino, l'immaterialità dell'intelletto e il fondamento occulto delle virtù naturali, in *La triade dell'Essere. Essenza-Potenza-Atto nel pensiero tardo-antico, medievale e rinascimentale*, a cura di R. de Filippis e E. S. Mainoldi, Brepols, Turnhout 2022, pp. 431-435; N. WEILL-PAROT, *Points aveugles de la nature: la rationalité scientifique médiévale face à l'occulte, l'attraction magnétique et l'horreur du vide: XIII-milieu du xve siècle*, Les Belles Lettres, Paris 2013, pp. 41-98.

<sup>22</sup> PSEUDO AL-MAJRITI, *Picatrix. "Il fine del saggio" dello pseudo Maslama al-Magriti*, a cura di P. A. Rossi, Mimesis, Sesto San Giovanni 2011.



viene approfondita da scritti latini come lo *Speculum Astronomiae* attribuito ad Alberto Magno.<sup>23</sup> Quest'arte consiste nel fabbricare un'immagine, cioè un sigillo o un talismano, incidendo una figura su un supporto fisico, solitamente di pietra, metallo o legno. Questa incisione doveva essere fatta in un preciso momento, quando un astro particolare o una congiunzione di pianeti era dominante nel cielo. Così il talismano acquisisce una cosiddetta *forma specifica*, da cui derivano virtù particolari e dunque operazioni specifiche che aiutano in situazioni particolari. Dunque l'arte delle immagini è anche legata all'astrologia, necessaria per riconoscere i giusti influssi da rinchiudere nel sigillo, e con il tempo l'*ars imaginum* verrà dichiarata ad essa subalterna. C'erano però aspetti di questo sapere che creavano grandi problemi nell'Occidente cristiano. Molti libri infatti, come il *Picatrix*, prevedevano l'utilizzo di suffumicazioni, preghiere e rituali d'invocazione per attirare il favore degli spiriti, angeli o demoni che presiedevano la stessa stella della quale si cercava l'influsso.<sup>24</sup> Si trattava dunque per i teologi e i filosofi naturali cristiani di rituali idolatrici da condannare. Ciononostante, si sviluppò un grande dibattito che portò a dividere i libri della scienza delle immagini tra illeciti, cioè quelli che prevedevano rituali di magia destinativa, diretti a favorire l'ingresso delle proprietà volute nel talismano, e leciti che si basavano soltanto sull'influsso naturale derivato dal movimento celeste e dalle configurazioni astrali.

### 5. *Gli attributi della scienza*

Che caratteristiche ha allora la scienza astrologica per Pietro d'Abano? Egli nel *propter tertium* della I *differentia* del *Lucidator* dimostra che l'astrologia possiede una serie di attributi, dieci qualità che ne fanno la migliore delle scienze: essa è *scientia certa, subiecto determinata, una, coaffinis, naturalis, nobili, difficilis, utilis, prior et licita*.<sup>25</sup>

In primo luogo l'astrologia è *certissima, ultra negotium divinum et naturale*,<sup>26</sup> perché sia nella parte giudiziale, che in quella che studia i moti, utilizza la matematica, che è scienza più certa tra tutte, anche della fisica e della teologia. Essa è poi

<sup>23</sup> Sull'arte delle immagini vd. N. WEILL-PAROT, *Les «images astrologiques» au Moyen Âge et à la Renaissance* cit.; ID., *Causalité astrale et «science des images» au Moyen Âge: Éléments de réflexion*, in «Revue d'histoire des sciences» 52, n. 2, 1999, pp. 207-240; N. WEILL-PAROT, J. P. BOUDET, A. CAIOZZO, *Images et magie. Picatrix entre Orient et Occident*, Honoré Champion, Paris 2011.

<sup>24</sup> Vd. J. P. BOUDET, *Entre science et nigromance* cit., pp. 102-105.

<sup>25</sup> PIETRO D'ABANO, *Lucidator* cit., pp. 132-133. Vd. G. FEDERICI VESCOVINI, *Il "Lucidator dubitabilium astronomiae" di Pietro d'Abano* cit., pp. 76-80.

<sup>26</sup> Ivi, p. 134.



unica, poiché il suo *subiectum* è il corpo celeste considerato attraverso la sua proprietà di essere applicabile.<sup>27</sup> L'astrologia è affine alla fisica nel suo aspetto pratico e affine alla matematica nel suo aspetto teoretico, poiché dipende da loro, attraverso il concetto di *subalternatio*.<sup>28</sup> È poi nobile e onorabile per la grande dignità del suo soggetto, le stelle, i corpi naturali più vicini a Dio, generati, ma incorruttibili, senza contrarietà e senza mutamenti. Il cielo in cui stanno poi «è caratterizzato da un moto uniformemente perpetuo, poiché il suo motore è un'intelligenza che si trova sempre nella migliore disposizione per muoverlo, e quindi senza fatica né pena».<sup>29</sup> Per questo è superiore sia alla geometria sia alla scienza dell'anima e alla metafisica, poiché le sue dimostrazioni sono le più stabili. È nobile in ultimo per il fine, poiché porta a conoscere Dio. È difficile e laboriosa per la complessità dei suoi temi, perché bisogna padroneggiare l'aritmetica, la geometria e la scienza naturale, ma anche la medicina e la morale, ma poi è necessario comprendere come, quanto e quando queste influenze sono ricevute, e a chi debbano essere attribuite, sia alle stelle stesse, sia a coloro che sono sottoposti alla loro influenza. Infine, è necessario applicare correttamente queste cause superiori agli effetti inferiori.<sup>30</sup> L'astrologia è poi utile, anzi, necessaria come sussidio alla conoscenza della realtà divina. È *prior* nei confronti delle altre, sia nel tempo, poiché è antichissima e si praticava già ai tempi dei Caldei tramandata in quella terra da Sem, il figlio di Noè, sia per natura, poiché «tratta di un oggetto più nobile e con il metodo di indagine più famoso, essa è anteriore a molte altre scienze, forse solo la metafisica la supera»,<sup>31</sup> a causa degli oggetti che studia. È infine lecita infatti non consiste in pratiche di esorcizzazione o evocazione degli spiriti.

## 6. I detrattori dell'astrologia e i libri illeciti

Perché allora essa è avversata da molti studiosi, teologi e filosofi? Essenzialmente per due motivi: per gli errori che fanno i cattivi astrologi, che per ignoranza e pigrizia trascurano lo studio dell'algorithmica e calcolano male i valori delle tavole che

<sup>27</sup> Ivi, pp. 138-139.

<sup>28</sup> Ivi, pp. 139-141.

<sup>29</sup> Ivi, p. 142: «celum motum uniformiter perpetuum esse, cum eius motor sit intelligentia, existens in optima semper dispositione ad movendum et, ideo, sine labore et pena». Tutte le traduzioni, dove non altrimenti specificato, sono mie.

<sup>30</sup> Ivi, p. 143.

<sup>31</sup> Ivi, p. 147: «cum ea sit de obiecto nobiliori, cum modo etiam procedendi famosissimo, multis erit scientiarum prior ita ut omnibus, metaphysica excepta fortassis primo».

servono a creare gli oroscopi, senza comprovarli con nuove osservazioni.<sup>32</sup> Ci sono poi i medici ciarlatani che non si richiamano alle conoscenze astrologiche, ma preferiscono le pratiche magiche, mentre la vera astrologia, essendo una scienza matematica, deve evitare i riferimenti a scienze divinatorie e necromantiche, cioè di magia destinativa.<sup>33</sup>

È quindi a questo punto che la trattazione di Pietro d'Abano incontra i saperi magici e ci fornisce una sorta di piccola enciclopedia della magia astrologica e divinatoria medievale. Egli intende studiare i rapporti dell'astronomia di Tolomeo con la magia ermetica, nata dalla collisione tra le pratiche magiche pagane, l'ermetismo arabo e l'astrologia nel Medioevo latino. Il fine è dimostrare che la sua dottrina delle immagini astrologiche è tutt'altra cosa rispetto alla magia e dunque è lecita, poiché riguarda semplicemente le descrizioni del cielo astronomico, unica forma di immagine astrologica lecita, anche per lo *Speculum astronomiae* attribuito ad Alberto Magno, il cui elenco di libri illeciti funge da base anche per la trattazione di Pietro d'Abano.

Lo *Speculum astronomiae* è un celebre testo di astrologia, attribuito tradizionalmente ad Alberto Magno, anche se a partire dal Novecento ciò è stato messo in dubbio.<sup>34</sup> L'autore non si rivela mai nel testo, ma si definisce *vir zelator fidei et philosophiae* e per questo lo chiameremo, come fa Nicolas Weill-Parot<sup>35</sup> e dati i problemi di attribuzione, Magister Speculi. Lo scopo dichiarato dall'autore è quello di separare la buona scienza degli astri, legittima, naturale ed innocente, da quella proibita, pericolosa e negromantica, che ha soltanto le vestigia di astrologia, stilando una lista di libri leciti e illeciti, come viene spiegato nel proemio.<sup>36</sup> Per giungere a questo fine nei primi capitoli l'autore spiega come sia composta la scienza degli astri: divisa in due grandi *sapientiae*, la scienza propriamente astronomica, che studia i moti celesti e planetari e di cui elenca i libri necessari per conoscerla,<sup>37</sup> e la *scientia iudiciorum astrorum*, che è una scienza *media* che lega tra loro la filosofia naturale e la metafi-

<sup>32</sup> Ivi, I, 2, p. 132.

<sup>33</sup> *Ibid.* Cfr. anche PIETRO D'ABANO, *Conciliator* cit., III, 2, f. 7ra e ivi, v 2, f. 9rb.

<sup>34</sup> Sull'attribuzione albertina, messa in dubbio a partire dal secolo scorso, vd. P. ZAMBELLI, *The Speculum astronomiae and Its Enigma. Astrology, Theology, Science in Albertus Magnus and his Contemporaries*, Springer Science+Business Media, Dordrecht 1992, p. 3 e N. WEILL-PAROT, *Les «images astrologiques» au Moyen Âge et à la Renaissance* cit., pp. 27-32.

<sup>35</sup> Ivi, p. 32.

<sup>36</sup> MAGISTER SPECULI, *Speculum Astronomiae*, in P. ZAMBELLI, *The Speculum astronomiae and Its Enigma* cit., p. 208.

<sup>37</sup> Ivi, pp. 213-219.

sica, perché mostra le decisioni che Dio opera nel mondo e nei quattro elementi sub-lunari utilizzando le stelle come strumenti.<sup>38</sup> Alle “immagini astrologiche”, espressione creata dallo stesso Magister Speculi,<sup>39</sup> è dedicato l’XI capitolo. Secondo l’autore questa è la parte più sublime della scienza degli astri, ma è anche quella parte a cui sono associati libri negromantici, che impongono invocazioni ai demoni per realizzare i talismani e di cui dà un lungo elenco.<sup>40</sup> Una volta tolti questi libri, ciò che resta è la lecita arte delle immagini, che si avvale solo delle virtù che nascono dalle figure celesti. Per questo nei capitoli successivi, dal dodicesimo al quindicesimo, il Magister Speculi passa a descrivere e a difendere la liceità delle varie parti della pratica astrologica, e negli ultimi due tratta l’arte delle immagini legata alla negromanzia e di alcune pratiche divinatorie.

Pietro d’Abano utilizza diffusamente questo testo nel *Lucidator*, ma per quanto interessa in questa sede è utile osservare che dal libro pseudo-albertino l’Aponense riprende l’elenco di scritti magici di natura illecita su cui il buon astrologo e praticante di arte delle immagini non deve fare affidamento. Scrive infatti il medico padovano:

Alla scienza che tratta delle elezioni è subordinata propriamente la scienza delle immagini astronomiche. Infatti, essa sceglie le immagini da figurare, sotto la figura appropriata costituite dai pianeti e dai segni, come quelle trattate da Tolomeo, Thebit, Chore, e nei libri dei sigilli di Zahel Israelita. A questa desiderano essere subalterne ed in essa essere ridotte per essere onorate e difese anche le immagini della negromanzia e piuttosto malefiche, i caratteri sia di quelli che le invocazioni di demoni o angeli. Nella loro struttura, esse richiedono suffumicazioni aromatiche o fetide, come quelle di Ermete, Belenus, Thoz il greco, Germath. Simili sono le opere del babilonese, di Job l’ebreo, di Zekel tra gli arabi e la principale, di Saturno; inoltre il *Liber Lunae*, il *Liber Veneris* e quelli degli altri pianeti, il *Liber Razielis*, i volumi di Salomone, come i quattro sigilli dell’anello ydaici, le tre figure degli spiriti, la *Clavicula* nota come arte notoria, del libro fortunato che Aristotele attribuì ad Alessandro e che alcuni intitolano *Morte dell’Anima* [*Secretum Secretorum*]. E universalmente perversa e detestabile, tutta la *garamantia* [stregoneria] di questo tipo cerca di nascondersi sotto questa scienza, come sotto l’alchimia,

<sup>38</sup> Ivi, pp. 218-220.

<sup>39</sup> È proprio all’espressione “immagini astrologiche” e alla sua fortuna nella storia della scienza medievale che è dedicato il testo di N. WEILL-PAROT, *Les «images astrologiques» au Moyen Âge et à la Renaissance* cit. Infatti è nello *Speculum* che si trova per la prima volta quest’espressione ed è attraverso questo testo che si diffonderà in altre opere medievali.

<sup>40</sup> MAGISTER SPECULI, *Speculum Astronomiae* cit., pp. 242-244.

sotto la quintessenza immateriale, come si è visto, della natura e apparentemente sotto la medicina.<sup>41</sup>

Malgrado questa formale condanna però l'Aponense sembra molto interessato alle pratiche magiche, non solo perché ne parla con cognizione, ma anche perché di fatto la magia viene inserita tra le scienze, dal momento che è legata alla matematica e al calcolo astrale<sup>42</sup>. La parte finale del *propter primum*, è infatti dedicata ad elencare un gran numero di pratiche magiche, ordinate secondo una precisa classificazione e divise tra proprie e improprie, in un'analisi con pochi precedenti nella trattazione medievale. E come vedremo l'Aponense non ritiene negative e malvagie tutte le forme di magia.

### 7. *L'enciclopedia magica del Lucidator*

La magia ha cinque branche: *mantica, mathesis, sortilegium, praestigium e maleficium*. Tra le pratiche mantiche descritte si trovano la geomanzia, idromanzia, piromanzia, aeromanzia e necromanzia. La geomanzia è una pratica divinatoria che consisteva nel trarre auspici dalla terra e dalle pietre. In una prima fase, che va dall'antichità al XII secolo circa, essa era una tecnica divinatoria effettuata interpretando i segni dati dalla terra, come terremoti ed eruzioni vulcaniche.<sup>43</sup> Ma nel 1100 arriva in Occidente una nuova geomanzia, di origine araba, che invece cerca di fornire risposte riguardo ad una questione specifica posta dal praticante, interpretando un tema tracciato prima sulla sabbia o nella polvere e poi su un supporto scrittorio. Essa

<sup>41</sup> Pietro d'Abano, *Lucidator*, I, 1 cit. p. 117: «Huic autem scientie que de electionibus, subalternatur scientia imaginum astronomicarum proprie. Nam eligit, planetis et signis sub competenti figura constitutes, imagines figurare, quales sunt que Ptholomei, Thebit Chore librique sigillorum Zahel israelite. Ei etiam cupiunt subalternari et in ipsam reduci ut honestentur et defendantur imagines negromantie ac potius malefice, characteres et illorum et que invocationes demonum etiam, sive angelorum, in earum expetunt structura sufumigationibusque aromaticis vel fetidis sunt que Hermetis Belemnuz Thoz greci, Germath, suffumigare. Quales babylonensis, Job iudei, arabis Zekel caputque Saturni: necnon Liber lune Liberque Veneris et aliorum planetarum, Liber Racielis, volumina Salomonis ut ydaica sigilla quatuor anuli tres figure spirituum clavicula ars dicta notoria fortunati libri quem Aristoteles attribuit Alexandro et quem nonnulli "Mortem" intulunt "anime". Et universaliter prava detestabilsve omnis huiusmodi garmantia sub hac se nititur paliare scientia, ceu alchimia, sub immateriali essentia quinta, ut visum, [parte] nature apparenterque sub medicina». Lo stesso elenco di libri, molto più corposo, si trova nel capitolo XI dello *Speculum astronomiae*. Cfr. MAGISTER SPECULI, *Speculum Astronomiae* cit., pp. 242-244.

<sup>42</sup> G. FEDERICI VESCOVINI, *Medioevo magico* cit, p. 330 e E. PASCHETTO, *Pietro d'Abano, medico e filosofo* cit., p. 128.

<sup>43</sup> J. P. BOUDET, *Entre science et nigromance* cit., p. 80.

si fa, come spiega anche Pietro d'Abano,<sup>44</sup> disegnando dei punti casuali per terra oppure con l'inchiostro, alcuni dadi o con altri strumenti. Poi si suddividono i punti in sedici gruppi di quattro, figure che vengono chiamate "madri", da cui dipendono le "figlie", le "nipoti", i "testimoni" e i "giudici", principale e secondario. Spesso ognuna di queste figure ha un nome particolare. I più ricorrenti sono *Via*, *Populus*, *Conjunctio*, *Carcer*, *Fortuna Major*, *Fortuna Minor*, *Acquisitio*, *Amissio*, *Leticia*, *Tristitia*, *Puer*, *Puella*, *Albus*, *Rubeus*, *Caput et Cauda*. Una volta separate le prime dodici serie di punti vengono inserite nelle dodici case astrologiche,<sup>45</sup> poi in base al luogo in cui le figure si trovano, alla proprietà di queste figure, agli aspetti, cioè le posizioni reciproche che producono tra loro, e altri fattori ancora, si interpreta il tema e si risponde alla domanda.<sup>46</sup> Come si vede questo sistema divinatorio era strettamente legato a quello astrologico, da cui dipendeva non solo per la questione delle case, ma anche perché le figure che interpretava erano viste come riduzione di quelle celesti e dunque era un simile metodo di estrazione dei giudizi.

Già per lo *Speculum astronomiae* la geomanzia, pur rientrando nelle arti negromantiche, e riguardando uno degli elementi, come piromanzia, aeromanzia e idromanzia, che sono sicuramente idolatriche, poneva alcuni dubbi, poiché sembrava rifarsi ad un'astrologia naturale e dipendeva da Saturno, dal *dominus horae*, un'altra figura astrologica, e dai numeri, dunque non sembra presupporre il legame con divinità pagane o demoni. Per questo il Magister Speculi la salva.<sup>47</sup>

<sup>44</sup> PIETRO D'ABANO, *Lucidator* cit., I, 1, pp. 118-119.

<sup>45</sup> Le dodici case, *domus*, astrologiche sono una suddivisione del cielo che viene fatta sul quadro astrale che presenta la posizione delle stelle al momento della nascita e dunque le influenze celesti a cui è sottoposto il richiedente. Esse non corrispondono alla divisione dei dodici segni zodiacali, ma ogni casa ha un suo significato: 1) *vita*, 2) *lucrum*, 3) *fratres*, 4) *parentes*, 5) *fili*, 6) *validudo*, 7) *nuptie*, 8) *mors*, 9) *peregrinationes*, 10) *honores*, 11) *amici*, 12) *inimici*. Il calcolo di queste case si realizza proiettando sull'eclittica quattro gruppi di case sull'equatore, distribuite tra i quattro punti cardinali che non sono quelli fisici, ma interni al tema stesso e sono l'ascendente, il discendente, il mediocielo e il fondo del cielo. Per questo il calcolo della posizione delle case richiede l'uso di tavole specifiche o di un astrolabio (cfr. J. P. BOUDET, *Entre science et nigromance* cit., pp. 35-44, a cui rimando non solo per questa questione, ma per la comprensione di ogni aspetto della creazione di un cosiddetto tema natale).

<sup>46</sup> Cfr. *ivi*, pp. 80-82. Sulla geomanzia in generale e sulla sua storia vd, anche T. CHARMASSON, *Recherches sur une technique divinatoire: la géomancie dans l'Occident médiéval*, Librairie Droz-Librairie Honoré Champion, Genève-Paris 1981; I. P. CULIANU, *La géomancie dans l'Occident médiéval. Quelques considerations*, in «*Non nova, sed nove*». *Mélanges de civilisation médiévale dédiés à Willem Noomen*, a cura di M. Gosman e J. van Os, Bouma's Boekhuis, Groningen 1984, pp. 37-46; *Geomancy and Other Forms of Divination*, a cura di A. Palazzo e I. Zattero, SISMELE-Edizioni del Galluzzo, Firenze 2017 e A. PALAZZO, *Origin, Development and Decline of the Western Geomantic Tradition*, in «*Documenti e studi sulla tradizione filosofica medievale*» 31, 2020, pp. 417-441.

<sup>47</sup> MAGISTER SPECULI, *Speculum Astronomiae* cit., pp. 270-272.

Negli stessi termini si pone Pietro d'Abano, che anche in questo caso si rifà allo *Speculum* e dunque ritiene la geomanzia un'arte che sebbene sia nel novero di quelle illecite, sembra avere uno statuto del tutto diverso e molto più affidabile:

La geomanzia è una divinazione attraverso la terra, chiamata così da “gea” che significa terra in greco, e “mantia”, che significa divinazione [...]. Questo metodo è considerato molto sacro e quindi si verifica più facilmente e giustamente in questioni oscure: si avvale anche del Signore dell'ora. Essa poi è subalterna all'astrologia tanto in ragione del soggetto, poiché riduce i caratteri in figure celesti e pianeti, quanto per il modo del processo e del giudizio. Ammette infatti quelle cose che sono preannunciate nella parte esercitativa e soprattutto in quella interrogativa [...] Allo stesso modo, le figure geomantiche sono proporzionate alle effusioni delle immagini astrologiche che ricevono virtù dal cielo. La mano del richiedente, affinché le figure siano formate, non è mossa dall'elezione, ma piuttosto dal caso, ed è influenzata dalla forza celeste, così che sorgono punti pari o dispari: infatti si rallegra principalmente del numero pari e dispari. Questa, come altre scienza che riguardano la materia quasi contigua, è raramente verificata, ma il giudizio è difficile a causa dei vari e quasi infiniti modi di composizione delle figure concorrenti. Richiedendo lunga esperienza e molto esercizio, è conosciuta perfettamente da pochissimi e tentata da molti a causa della sua facile realizzazione.<sup>48</sup>

Pietro d'Abano sembra decisamente più informato sul modo in cui praticare la geomanzia rispetto al Magister Speculi e afferma con più chiarezza la subalternazione di essa all'astrologia, che dipende non solo dal *dominus hore*, già citato nello *Speculum astronomiae*, ma anche dal fatto che trasforma questi caratteri casuali generati dal geomante in figure astrali e che sembra dipendere dalla parte interrogativa dell'esercizio astrologico. Queste stesse figure geomantiche poi, come le imma-

---

<sup>48</sup> PIETRO D'ABANO, *Lucidator* cit., I, 1, pp. 118-119: «est autem geomantia terrena divinatio, dicta a “gea” terra grece, et “mantia”, divinatio [...]. Quod siquidem multum immittitur sacer et ideo in rebus nigris verificatur magis et recte: gaudet etiam Domino hore. Ipsaque subalternatur astronomie, tam in subiecti ratione, cum in figuras celestes et planetas huius reducat karateres, quam etiam ratione modi processus et iudicii. Suscipit enim que denunciata sunt in parte exercitativa et maxime, interrogativa [...]. Figure similiter geomantice proportionatur imaginum effusionibus astrologicarum suscipientium virtutem a celo. Manus enim petentis, ut erigantur figure, non electione, sed magis casu, vigore agitur celesti, ut puncta imparia vel paria consurgunt: impari enim et pari maxime congau-det numero. Quam utique, ut alias scientias que circa materiam extant fere contingentem, verificari non rarissime perpendi, difficilis tamenest iudicii propter varios et infinitos quasi modos compositionis figurarum concurrentes, longa egens experientia et plurimo exercitio: a paucissimis quidem perfecte scita et a multis, propter facilem eius constructionem, temptata».

gini astrologiche, sono influenzate dalle forze celesti. Rispetto alla sua fonte, l'Apo-nense unisce dunque più esplicitamente e strettamente geomanzia e arte delle immagini, comparandole e inserendole insieme sotto il cappello dell'astrologia.

Le altre arti legate ad un elemento gli sembrano molto meno affidabili, ma Pietro ne pare comunque interessato. L'idromanzia si basa sul moto delle acque o sulle figure prodotte dai liquidi rovesciati per terra da un vaso, oppure si fa anche con la lavanda delle interiora e delle carni degli animali, oppure invocando spiriti con l'acqua; l'aeromanzia si fa esaminando superfici riflettenti, come unghie, specchi e ossa di animali e anche ragnatele, oppure osservando volute di fumo e vapore, per trovarvi figure e colori; la piromanzia infine si fa guardando un fuoco, le forme che crea, i movimenti che fa, i rumori che produce, le ombre e il fumo. Funziona specialmente quando gli si è bruciato sopra un olocausto. Su quest'ultima Pietro è particolarmente informato, poiché racconta di essersene servito lui stesso con successo.<sup>49</sup>

Il secondo gruppo è la *mathesis*, che si compone di *horospicium*, *haruspicum*, *augurium* e *auspicium*. Il primo è la divinazione fatta sull'ora, il secondo trae presagi dai sacrifici, il terzo dai garriti degli uccelli e il quarto dal loro volo. Qui Pietro accenna poi ad una pratica divinatoria molto particolare, sopravvissuta fino al suo tempo e che purtroppo non approfondisce ulteriormente: quello della *sternutatio*, l'antico uso di trarre previsione dallo starnuto.<sup>50</sup>

Il terzo gruppo è il *sortilegium*, cioè la capacità di prevedere eventi casuali, di comprendere e di presagire fatti contingenti.<sup>51</sup>

Infine il *praestigium*, che è l'illusione dei sensi, ciò che inganna l'occhio o l'orecchio affinché sia impossibile conoscere la verità, ma può anche essere l'inganno dell'illusionista, che con la sua abilità di mano nasconde il trucco.<sup>52</sup>

In questa disamina Pietro si sofferma anche sulla necromanzia, che si realizza invocando le anime dei morti, ma sostiene che praticarla è pericoloso per il corpo e uccide l'anima. Essa dunque è di per sé stessa un male, mentre le altre forme di magia, quando si servono di forze naturali, possono essere buone o cattive in base all'utilizzo e ai fini che l'operatore persegue. La necromanzia, facendo ricorso a entità ultraterrene, è sempre condannabile: è infatti una vera eresia che presuppone l'invocazione, se non l'adorazione, degli spiriti.<sup>53</sup> Ma il necromante per Pietro d'Abano è anche colui che effettua incantesimi, fatture o malefici con la forza dell'immaginazione, cioè utilizzando una facoltà naturale, quella *dell'imaginatio*, che sta per

<sup>49</sup> Ivi, p. 120.

<sup>50</sup> Ivi, p. 121.

<sup>51</sup> *Ibid.*

<sup>52</sup> *Ibid.*

<sup>53</sup> Ivi, p. 122.



il filosofo anche alla base della comprensione scientifica del mondo. La differenza è che si tratta di un utilizzo perverso, perché la necromanzia produce *maleficia* e si propone di nuocere. In ciò si differenzia dalla magia, i cui fini possono anche essere lodevoli. Si può dunque dire che per Pietro l'evocazione degli spiriti è comunque un male; mentre la magia naturale è un male soltanto quando persegue un fine malvagio.

Quella che il necromante opera con l'immaginazione è la *fascinatio*, quello che oggi si chiamerebbe malocchio, cioè l'incantesimo attuato attraverso lo sguardo e dovuto alle straordinarie doti dell'anima fascinatrice. L'anima del mago, come già scriveva Avicenna,<sup>54</sup> deve essere particolarmente dotata affinché possa agire senza contatto sul corpo altrui, con una semplice facoltà mentale. Ciò in un certo senso riduce i poteri magici del necromante a qualità perfettamente naturali, sebbene usate per scopi malvagi, ma più comprensibili scientificamente. Nell'anima, dunque, e in particolare in alcune doti eccezionali si presenta quell'ambiguità tra naturale e soprannaturale su cui si muoveva la teoria astrologica e magica, perché il mago, che è capace di risanare e di fare ammalare con lo sguardo, ha ricevuto dagli astri doti misteriose, che agiscono in modo incomprensibile, ma in linea con la generazione naturale di materia e forma.

Non tutta la magia dunque è negativa. Anzi, essa è in realtà il primo gradino attraverso cui i popoli antichi sono pervenuti alla conoscenza scientifica e Pietro d'Abano afferma che molti dei medici dell'antichità scrissero di aver appreso i segreti dell'arte medica dalla magia, non solo nelle sue forme naturali e lecite, ma anche attraverso l'invocazione dei demoni. Questi erano saperi naturali, di cui ormai si fa uso consapevolmente, ma il mago li ammantava di mistero per renderli incomprensibili. Le pratiche magiche dunque non sembrano diverse da quelle naturali, ma sono utili e buone allo stesso modo, se condotte nella giusta maniera.

Un'altra pratica magica su cui Pietro si sofferma nel *Conciliator* è la *praecantatio*, ossia la cura di malattie attraverso formule e riti magici. Essa ovviamente non sostituisce tutte le altre attività mediche, ma le può aiutare. Viene descritta nel *differentia clvi*.<sup>55</sup> Si attua soprattutto attraverso la reiterazione cadenzata di sillabe o formule magiche. Queste sono efficaci non tanto per il loro significato, quanto per il loro suono e per il solo fatto di essere ripetute, nelle debite maniere e nelle ore favorevoli,

---

<sup>54</sup> AVICENNA, *Liber de anima seu vi de naturalibus*, ed. G. Verbeke e S. van Riet, Brill, Turhout 1968, pp. 65-66. Vd. anche E. PASCHETTO, *Pietro d'Abano, medico e filosofo* cit., pp. 136.

<sup>55</sup> PIETRO D'ABANO, *Conciliator* cit., CLVI, ff. 212v-213v.

esse infine possono anche essere scritte.<sup>56</sup> Pietro introduce dunque nel rapporto tra paziente e medico un elemento magico, che dipende dall'influenza dell'anima sul corpo. L'incantatore deve essere allora astuto, carismatico e con una grande forza di volontà, mentre chi viene ammaliato deve essere in una disposizione d'animo tale da ricevere l'incantesimo: in una magia in sé, infatti non c'è potere, ma ha potere la mente dell'uomo, la sua fede e le potenze divine e angeliche o anche demoniache che presiedono e assistono all'evento.<sup>57</sup> Dunque negli scritti di Pietro d'Abano si può riscortare un genuino interesse per alcune pratiche della cosiddetta magia "naturale", cioè non legata all'evocazione di angeli, spiriti o demoni, e una volontà di distinguere quelle lecite da quelle illecite. Non si trova però una trattazione approfondita e fondante della magia, come invece succede per l'astronomia e l'astrologia. Essa è piuttosto esposta in relazione alle altre scienze, quasi come se ogni singola pratica magica (dalla *praecantatio* alla geomanzia) fosse un aspetto di queste stesse scienze da comprendere ed elaborare, come parte di quell'intento conciliatorio che anima i suoi scritti.<sup>58</sup>

## 8. Conclusione

Per concludere, l'interesse di Pietro d'Abano nella magia e nelle sue pratiche dimostra quanto quello della magia fosse un tema che attirava le attenzioni dei filosofi e degli scienziati medievali. Essa infatti grazie alla massa di quei nuovi saperi come astrologia, medicina, filosofia e alchimia che erano prepotentemente entrati in Europa, grazie ai traduttori del XII secolo, era stata completamente rivoluzionata e poneva questioni pressanti alla riflessione scientifico-universitaria del tempo, che tentava allora una sua classificazione e sistemazione nell'alveo delle scienze e un inquadramento nella fisica aristotelica che in pochi anni era insegnata in tutte le più grandi università d'Europa.

Un altro aspetto che risalta è la prodigiosa sete di sapere che muoveva i pensatori medievali. Essi oscillavano tra il desiderio di assimilare ogni nuova conoscenza

<sup>56</sup> E. PASCHETTO, *Pietro d'Abano, medico e filosofo* cit., p. 222 e B. DELAURENTI, *Pietro d'Abano et les incantations: présentation, édition et traduction de la 'Differentia' 156 du 'Conciliator'*, in *Médecine, astrologie et magie entre Moyen Âge et Renaissance*, a cura di J. P. Boudet, F. Collard e N. Weill-Parot cit., pp. 39-106.

<sup>57</sup> L. THORNDIKE, *A history of magic and experimental science*, II cit., p. 902.

<sup>58</sup> A proposito si veda G. FEDERICI VESCOVINI, *Pietro d'Abano il Conciliatore tra magia e scienza* cit., pp. 607-640.

e la coscienza del mistero, che poteva portare con sé anche accuse di eresia, e dunque doveva essere ricondotto alla normalità, svelandolo come una struttura ancora sconosciuta della natura.